



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

IL SEME GERMOGLIA E CRESCE

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 17,22-24)

Sapranno che io sono il Signore

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

★ Tutto l'Antico Testamento è una pedagogia divina in vista del Nuovo Testamento. Il Signore ammaestra il suo popolo non soltanto con la parola, ma anche con gli avvenimenti della storia. Ogni disfatta, ogni sciagura nazionale in Israele era come una rivelazione di Dio, una spiegazione della sua Parola. L'albero della dinastia di Davide è stato sfrondato dalla tragica scomparsa degli ultimi rampolli.

★ È Dio che rinnega il suo popolo e la sua Alleanza? Tutt'altro. Il Signore Dio ha deciso soltanto di rinnovare tutto: il ramo più fragile del vecchio albero così amorosamente piantato, sarà all'origine di un popolo nuovo fatto di poveri e di umili che adorano e che amano. Questo nuovo popolo è il *piccolo resto* di Israele che non ha smesso di rimanere fedele a Dio e per il quale Dio non lascia mai di realizzare le sue promesse.

★ L'umiltà qui sottolineata da Ezechièle è un atteggiamento spirituale, è il vuoto dell'anima di fronte a Dio, l'umile recettività che cerca rifugio in lui. I superbi e gli orgogliosi, tutti coloro cioè che contano sulle loro forze e sicurezze, saranno umiliati. Si sente qui un lontano preludio al Magnificat dell'umilissima Vergine Madre di Dio. Il ramoscello di cui parla il Profeta è il Messia, Gesù di Nazaret, il Servo del Padre *mite e umile di cuore* (Mt 11, 29). Da lui nascerà il nuovo Israele, la Chiesa che, piccola all'inizio come un granello di senape, si estenderà fino ai confini della terra. In essa i poveri e gli umili prenderanno possesso del Regno di Dio.

★ *Io, il Signore, ho parlato e lo farò.* Questo futuro è nelle mani di Dio, per questo la fede è così sicura. La vita e la storia umana sono un continuo divenire e passare; una sola cosa dura eternamente: la Parola di Dio. Il credente ha un terreno eterno sotto i piedi; non si attacca alle cose che passano, ma si appoggia a Dio e alla sua Parola che si realizza sempre.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 91)

È bello rendere grazie al Signore

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. R.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. R.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,6-10)

Ci sforziamo di essere graditi al Signore

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

★ Recentemente guarito da una grave malattia (1,8-11), Pao-

lo è assillato dalla morte. L'idea di una fine prematura lo incalza e provoca una tensione tra il suo desiderio di evangelizzare il maggior numero di uomini possibile e i suoi limiti e le sue forze. Sì, la morte lo assilla, ma la risurrezione pure. Frattanto sperimenta in sé una trasformazione del suo io più profondo, sotto l'influsso del Cristo risorto.

★ «L'uomo interiore» è l'uomo vero. Che cosa importa per il cristiano l'usura del corpo? Vi è in lui una personalità profonda, attinta e posseduta dal Cristo: contro di essa l'unica usura è quella del peccato. La Grazia di Cristo non cessa di fortificarla, di rinnovarla giorno dopo giorno, di introdurla sempre più nel mistero della vita divina. Quest'uomo interiore aspira, oltre alla dimora eterna, anche al corpo risorto. Senza dubbio sarebbe meglio accedere a questa dimora celeste senza dover passare attraverso la notte della morte (5,2-5).

★ Ma no, bisogna morire, bisogna fare quest'atto di abbandono e di fede in Dio. Ebbene, Paolo accetta questo salto nel buio, sicuro che la morte non potrà separarlo da Cristo. La vita terrena è un esilio lontano dal Signore. Lungi dallo spezzare i legami che ci uniscono a Gesù, la morte ci introdurrà presso il Signore dove abbiamo tutti appuntamento.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 4,26-34)

Il seme germoglia e cresce.

Come egli stesso non lo sa

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

★ Gesù annuncia la Parola, evangelizza con parabole, cioè con spunti di vita. Ecco la lettura esistenziale che do-

vremmo fare del Vangelo, prendendo spunto dagli avvenimenti. Il capitolo 4° di san Marco è il capitolo delle parabole. Ritorna il tema del seminatore e della semente. È un altro invito all'ottimismo: quando il seminatore ha seminato la Parola di Dio, cosa deve fare? Non deve pensarci più. Dorma o vegli: sia nell'incoscienza o nella perfetta coscienza, di notte: quando le attività intellettive sono rallentate, o di giorno: quando è in piena attività, la semente germoglia e cresce indipendentemente da lui; il greco dice: automaticamente. È la forza immensa della Parola di Dio.

★ Gesù descrive il lavoro che avviene senza che il seminatore riesca a coglierlo: la terra, quella terra buona di cui ha parlato nella prima parabola, produce da sé prima l'erba, poi la spiga, poi il grano pieno nella spiga. L'immagine del frutto maturo raffigura la mietitura escatologica. Marco esprime qui l'urgenza e la rapidità con cui arriva la fine. Tutto è proiettato sulla maturazione finale del Regno di Dio.

★ A che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio? Neppure Gesù riesce a raffigurarci e a spiegarci il Regno di Dio, perché adesso non abbiamo le categorie mentali adeguate per capirlo. È come un granellino di senapa. Il granellino di senapa era diventato proverbiale per la sua piccolezza. Gesù prospetta inizi umili. L'umiltà è la radice che fa fruttificare il seme. Il Regno di Dio esige umiltà; allora ha una crescita spettacolosa e mette rami così grandi che gli uccelli del cielo – le anime – possono rifugiarsi alla sua ombra.

★ Secondo quello che potevano intendere. Il messaggio di Gesù dev'essere adattato all'intelligenza, alla comprensione degli uditori, ma senza alterarne il contenuto; il messaggio è quello e non altro. In privato, nel raccoglimento, Gesù spiegava tutto. C'è bisogno per ognuno di capire personalmente, di riflettere, di meditare la Parola di Dio, come la Vergine dell'ascolto che custodiva e meditava ogni Parola nel suo Cuore Immacolato.

ANNO DI SAN GIUSEPPE CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco



Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe:

«Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni

tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen».